



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft  
Institut suisse pour l'étude de l'art  
Istituto svizzero di studi d'arte  
Swiss Institute for Art Research



Vela, Lorenzo, *Testa di leone*, 1842, terracotta, 46,7 x 48 x 32 cm (Objektmass), Museo Vincenzo Vela, Ligonetto

#### Bearbeitungstiefe

■■■■□

#### Name

Vela, Lorenzo

#### Lebensdaten

\* 4.7.1812 Ligonetto, † 10.1.1897 Milano

#### Bürgerort

Ligonetto (TI)

#### Staatszugehörigkeit

CH

#### Vitazeile

Decoratore, scultore e pittore. Decorazioni per edifici pubblici e privati. Scultura di genere, piccoli gruppi di animali, monumenti funerari e nature morte. Fratello maggiore di Vincenzo Vela

#### Tätigkeitsbereiche

decorazione artistica di edifici, scultura, pittura, scultura in gesso, scultura in bronzo

#### Lexikonartikel

Si forma come tagliapietre e scalpellino sviluppando un particolare talento per la scultura di decorazione. Trasferitosi a Milano, nel 1832 viene ammesso all'Accademia di Brera: frequenta fino al 1837 la Scuola di Ornamenti di Ferdinando Albertolli. Nel 1835 si aggiudica un premio accademico per i «plasticatori». Durante gli anni di studio si avvicina allo scultore Benedetto Cacciatori, socio dell'Accademia e dal 1841 professore supplente di scultura; ne diviene presto il principale collaboratore per la decorazione, realizzando al suo fianco le prove più impegnative della sua prima attività. Dalla metà degli anni '40 espone anche sculture autonome di piccolo e medio formato, in cui mette in evidenza la sua

virtuosistica perizia nel trattamento dei materiali; si tratta soprattutto di soggetti di genere o di animali, più raramente di ritratti e sculture funerarie, destinati alla raffinata committenza nobiliare per la quale svolge la sua intensa attività di decoratore di interni in pietra, in bronzo e in stucco. Nel 1860 gli viene affidato, con il titolo di primo aggiunto per la Scuola di Ornato, un corso particolare di plastica ornamentale; ricoprirà questo incarico, esercitando la sua influenza su un folto gruppo di allievi e collaboratori, fino al 1891. Dopo la sua morte una scelta di modelli e di dipinti viene trasferita dal suo studio milanese alla casa di famiglia a Ligonetto, integrando la donazione disposta dal nipote [Spartaco](#) in favore della Confederazione svizzera.

Le notizie ad oggi disponibili sulla personalità di Vela e sulla sua fortuna (oscurata dalla straordinaria notorietà del fratello [Vincenzo](#)) ci permettono di cogliere l'importanza non soltanto locale del suo ruolo. Significativa la sua posizione da un lato di innovatore, dall'altro di continuatore e in qualche modo di garante di una tradizione decorativa che, affondando le sue radici nel grande magistero neoclassico e impero degli Albertolli, giunge attraverso vistose evoluzioni, ma senza sostanziali strappi, ad informare il gusto eclettico e storicistico della Lombardia post-unitaria. Lungo questo percorso si possono inquadrare dapprima i lavori architettonici e ornamentali realizzati da Vela accanto a Cacciatori: i monumenti Borromeo (1840), Calvi, Germani Dell'Acqua e Balzari Tosi (1844) o le decorazioni per il Palazzo civico di Lugano (1843-1846). Il serto floreale per il *Gesù Bambino* (1844) inviato dal Cacciatori all'Esposizione di Londra del 1851 e il *Putto con cesto di pulcini* (1847) manifestano ormai, sugli esempi del gusto internazionale, un intimismo e un'insistenza descrittiva alieni dagli schemi del classicismo accademico.

Antonio Caimi nel 1862 ricorda alcune realizzazioni monumentali autonome: le tombe Calvi, Zappa Marietti e Corti e la statua in marmo della *Vittima dell'Inquisizione* (1860; il modello originale in gesso si trova al Museo Vincenzo Vela, Ligonetto), fortemente debitrice agli stilemi di Vincenzo (con cui collabora per l'ornato di importanti monumenti), ma dominate da un più pacato sentimentalismo, privo di approfondimenti e forzature formali.

Riferimenti stilistici a un passato (dal primo rinascimento al barocco fino alla programmatica ripresa antiaccademica del rococò) storicamente ricostruito, ma anche reinterpretato criticamente con finalità simboliche e funzionali, caratterizzano alcune delle imprese decorative maggiori, spesso condotte per l'architetto Giuseppe Balzaretto: la Cappella d'Adda ad Arcore, il palazzo Poldi Pezzoli, gli appartamenti di Carlo d'Adda e la sede della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde a Milano, la villa Sioli Legnani a Bussero.

Opere: Ligornetto, Museo Vincenzo Vela: casa-museo, lascito di circa 100 modelli in gesso e in terracotta.

Giorgio Zanchetti, 1998, aktualisiert nel 2019

### **Literaturauswahl**

- *I fratelli Vela e la committenza d'Adda ad Arcore*. Arcore, Scuderie di Villa Borromeo D'Adda, 2014. A cura di Gianna A. Mina; testi di Paolo Plebani [et al.]. [Ligornetto]: Museo Vincenzo Vela, 2014 (Saggi sulla scultura 4)

- *Museo Vela. Le collezioni. Scultura, pittura, grafica, fotografia*. A cura di Gianna A. Mina Zeni. Lugano: Cornèr banca, 2002

- Diego Binda, Domenico Rusca: *Lorenzo Vela*. Ligornetto: Società Liberale di Mutuo Soccorso, 1997

- *La natura colta sul fatto. Un percorso per Lorenzo Vela (1812-1897)*. A cura di Gianna A. Mina Zeni; testi: Gianna A. Mina Zeni, Giorgio Zanchetti; collaborazione scientifica: Federico Masedu. Berna: Ufficio federale della cultura, 1997 (Casa d'artisti. Quaderni del Museo Vela 1)

- Antonio Caimi: *Delle arti del disegno e degli artisti nelle provincie di Lombardia dal 1777 al 1862 [...]*. Milano, 1862

### **Direktlink**

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4029833&lng=de>

### **Letzte Änderung**

17.03.2020

### **Disclaimer**

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

### **Copyright**

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

### **Empfohlene Zitierweise**

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bättschmann: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.